

Preparano nuove imprese spaziali

Altri 2 Cosmos lanciati dai sovietici

Il secondo segue una traiettoria molto simile a quella delle astronavi con uomini a bordo

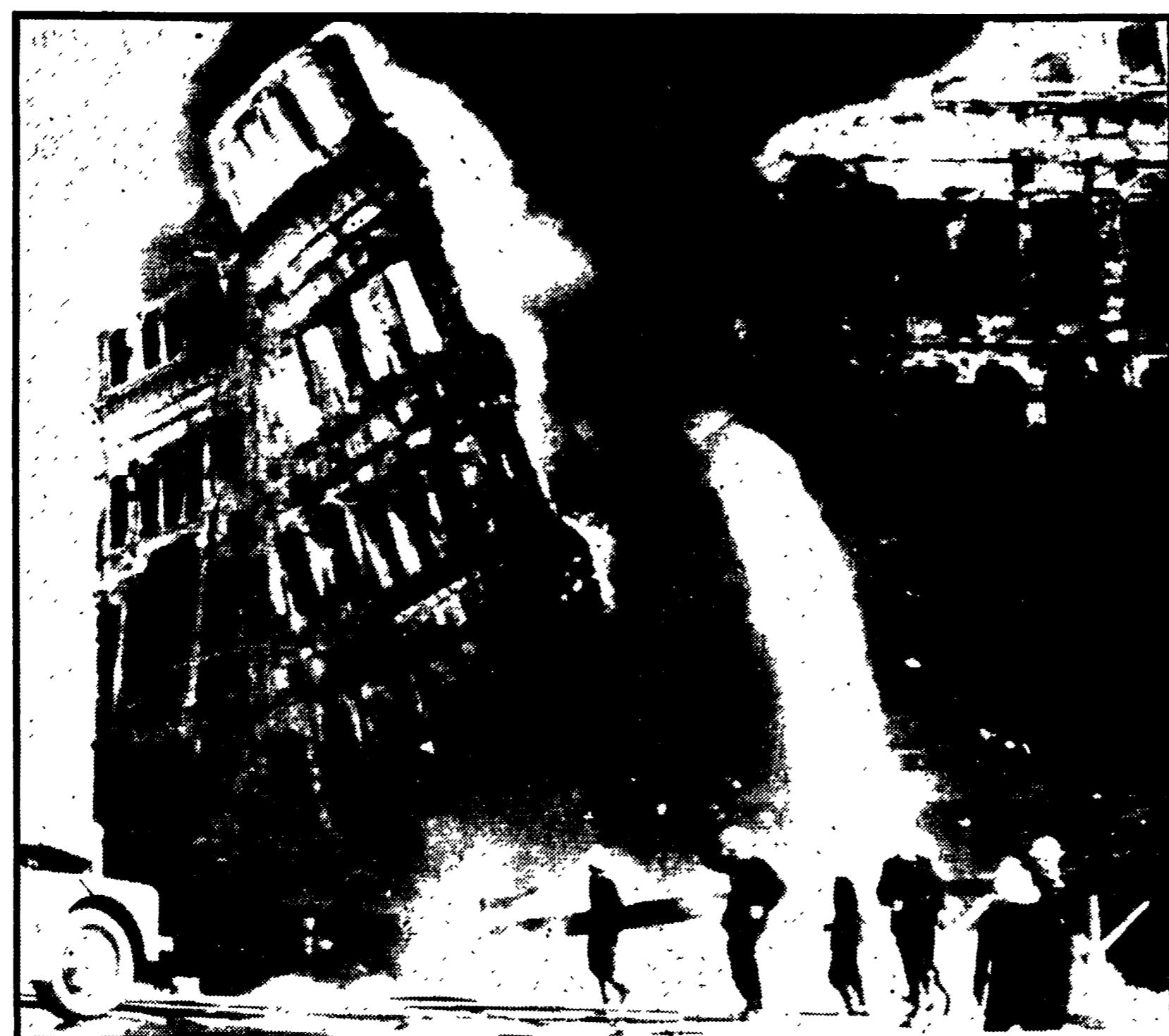
MOSCA, 25. L'Unione Sovietica ha messo in orbita altri due *Cosmos*: il 217, lanciato ieri, e il 218 lanciato oggi. Un comunicato precisa che i due satelliti sono dotati di strumenti per la ricerca spaziale. Il *Cosmos* 217 è stato immesso in orbita che dista dalla Terra da un minimo di 396 chilometri a un massimo di 520 chilometri.

L'attenzione degli esperti è concentrata su *Cosmos* 218. Il satellite, infatti, viaggia in una orbita piuttosto vicina alla Terra (da 144 a 210 chilometri) e ha un'inclinazione di 50 gradi, quasi uguale a quella di *Cosmos* 187 e di molte delle navi spaziali lanciate in passato con uomini a bordo. Questo particolare ha fatto supporre ad alcuni osservatori che *Cosmos* 218 possa essere il prototipo di una nuova

nave spaziale, pur non avendo a bordo uomini.

Se davvero *Cosmos* 218 ha caratteristiche molto simili alle navi spaziali, hanno probabilmente ragione coloro che prevedono che il prossimo lancio di un satellite sovietico di satelliti con equipaggio. Alle stesse conclusioni si arriva se si pensa al numero davvero straordinario di *Cosmos* messi in orbita dall'URSS nelle ultime settimane.

L'attenzione degli esperti è concentrata su *Cosmos* 218. Il satellite, infatti, viaggia in una orbita piuttosto vicina alla Terra (da 144 a 210 chilometri) e ha un'inclinazione di 50 gradi, quasi uguale a quella di *Cosmos* 187 e di molte delle navi spaziali lanciate in passato con uomini a bordo. Questo particolare ha fatto supporre ad alcuni osservatori che *Cosmos* 218 possa essere il prototipo di una nuova



FUGGONO PERFINO I VIGILI

Uno dei più imponenti palazzi di Sydney è stato distrutto da un furioso incendio divampato per cause che non sono state ancora chiarite. La drammatica telefonata mostra l'ultimo in cui, a causa dell'esplosione dei condotti del gas, una facciata dell'edificio sta crollando; i vigili del fuoco abbandonano per un momento la lotta contro le fiamme e si allontanano di corsa per mettersi in salvo. L'incendio e il crollo, nonostante le paurose proporzioni, non hanno provocato feriti; ingenti, invece, i danni

I due braccianti di Partinico uccisi con l'anticrittogamico

Avvelenati per vendetta dall'agrario

L'assassino, Salvatore La Fata, ha confessato — Aveva messo il veleno nella bottiglia dell'olio delle vittime — Versano ancora in gravissime condizioni i tre ricoverati in ospedale

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25.

Sono stati assassinati, i due braccianti avvelenati dall'agrario padrone del fondo sul quale stavano lavorando con altri tre amici che adesso giacciono ancora in fin di vita. L'assassino, Salvatore La Fata, ha confessato: è crollato dopo dodici ore ininterrotte di interrogatorio ed ha raccontato di aver premeditato la strage per vendicarsi del mezzadro del terreno. Pietro Garofalo (uno dei tre moribondi), con il quale aveva avuto una discussione.

Come è noto, la tragedia si è compiuta sabato a mezzogiorno. Pietro Garofalo, Giuseppe Pagano, Salvatore Tomassello, Giuseppe Provino e Giuseppe Provenzano, che da qualche giorno stavano portando le piante nel fondo del La Fata nelle campagne di Partinico, avevano appena cominciato a consumare il frugale pasto di ogni giorno: pane con olio e sale, patate. Improvvistamente Giuseppe Pagano è stato colpito da violentissimi dolori addominali: il tempo appena di invocare aiuto e si è acciuffato a terra, morto. Oggi verrà rinchiuso in galera: accusato di duplice omicidio aggravato premeditato e di triplice tentato omicidio, finirà all'ergastolo.

Come è noto, la tragedia si è compiuta sabato a mezzogiorno. Pietro Garofalo, Giuseppe Pagano, Salvatore Tomassello, Giuseppe Provino e Giuseppe Provenzano, che da qualche giorno stavano portando le piante nel fondo del La Fata nelle campagne di Partinico, avevano appena cominciato a consumare il frugale pasto di ogni giorno: pane con olio e sale, patate. Improvvistamente Giuseppe Pagano è stato colpito da violentissimi dolori addominali: il tempo appena di invocare aiuto e si è acciuffato a terra, morto. Salvatore Tomassello è stato aggredito un attimo dopo dagli stessi dolori e anche lui è spirato nel giro di pochi secondi.

Il Garofalo, il Provino e il Provenzano sono stati invece soccorsi ed accompagnati in ospedale. Il primo è ancora in coma, gli altri due sono gravissimi. I carabinieri e i poliziotti sono accorsi sul fondo del La Fata: sapevano che tra l'agrario e il mezzadro c'erano continue discussioni ma inizialmente hanno escluso l'ipotesi di una vendetta così terribile. Credendo che i contadini avessero scambiato per soldi degli anticrittogamici, avevano sequestrato gli esteri, la pentola con cui i quattro avevano bolito le patate, la bottiglia dell'olio.

La bottiglia ha risolto il giallo. In mezzo all'olio erano stati mischiati anticrittogamici: non potevano esserci finiti per caso, dovevano esserci stati messi. I carabinieri, così, hanno fermato, questa mattina, Salvatore La Fata. Lo hanno interrogato per ore ed ore. Dapprima l'uomo ha respinto ogni accusa, poi ha cominciato a cedere. A sera fatta, ha finalmente confessato, accusandosi di un delitto così atroce quanto gravissimo.

Salvatore La Fata ha pensato al delitto, a metà della scorsa settimana, dopo una

nuova discussione con il mezzadro. E per uccidere il Garofalo, non ha esitato ad assassinare altri uomini. La sera di venerdì, ha introdotto un forte quantitativo di anti-crittogamici nella bottiglia dell'olio che i braccianti avevano lasciato, come di consueto, sotto un albero al centro del podere, poi ha atteso. Nemmeno pentito del terribile delitto, ha fatto capire ai carabinieri che in fondo gli dispiace solo che il suo nemico, il Garofalo, non sia morto. Oggi verrà rinchiuso in galera: accusato di duplice omicidio aggravato premeditato e di triplice tentato omicidio, finirà all'ergastolo.

Tutti al mare Occhio agli squali

Sola e temperatura adeguata hanno spinto, ieri, migliaia di persone, al mare. Affollate sono risultate le spiagge ligure, quelle della Versilia, e quelle di Ostia, a Roma (dove è stata scalata la foto) e quelle dell'Adriatico. La stagione dei primi bagni non aveva fatto più attendere la primavera: proprio in questi giorni sono stati avvistati alcuni squali al largo delle coste italiane.

Un gruppo di finanziari, da bordo di una motovedetta, ne ha ucciso uno nel pressi di un'isola. Le specie di squali che si avvizziscono alle coste sono, nel nostro mare, sette: il Squalo (Charcharodon carcharias), l'Ossirinco, il Cagnaccio, lo Squalo toro, la Verdesca e lo Squalo grigio.

Se si scorge in acqua un squalo che supera il metro e mezzo di lunghezza bisognerà subito fare ogni sforzo per mettersi in salvo. Potrebbe, infatti, trattarsi di uno squalo potenzialmente pericoloso.

NOTE GIURIDICHE

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26

27

28

29

30

31

32

33

34

35

36

37

38

39

40

41

42

43

44

45

46

47

48

49

50

51

52

53

54

55

56

57

58

59

60

61

62

63

64

65

66

67

68

69

70

71

72

73

74

75

76

77

78

79

80

81

82

83

84

85

86

87

88

89

90

91

92

93

94

95

96

97

98

99

100

101

102

103

104

105

106

107

108

109

110

111

112

113

114

115

116

117

118

119

120

121

122

123

124

125

126

127

128

129

130

131

132

133

134

135

136

137

138

139

140

141

142

143

144

145